

Soprintendenza Archivistica per la Liguria	
Repertorio di fonti sul patriziato genovese	
scheda n° 54	compilatore: Andrea Lercari, aggiornata al 21/09/2010
famiglia: Bergamo	
Altre forme del nome: <i>de Bergamo</i>	
Albergo: Doria	
Titoli: Patrizio genovese	
Famiglie aggregate (solo per le famiglie capo-albergo)	
Feudi:	
Arma gentilia: «Di rosso al mastio merlato, torricellato di tre pezzi d'argento, aperto del campo, fondato di verde».	
<p>Nota storica: Famiglia popolare che secondo alcuni eruditi era originaria dell'omonima città lombarda, da cui sarebbe giunta a Genova intorno al 1429, mentre secondo altri sarebbe arrivata dall'isola greca di Chio, dove più probabilmente si trasferì per ragioni commerciali partendo proprio da Genova. I Bergamo risultano nel <i>Liber Nobilitatis</i> con tre soli rappresentanti, Cosmo, Stefano e Francesco de Bergamo, i quali nel 1528 vennero ascritti al <i>Liber Civilitatis</i> e aggregati all'<i>albergo</i> Doria.</p> <p>La famiglia aveva probabilmente tratto la propria fortuna dall'esercizio dell'arte della seta e aveva infatti proprietà immobiliari nell'area circostante all'Ospedale di Pammatone, ove erano molte le tintorie e i laboratori artigiani tessili. Il 27 giugno 1533 Giovanni <i>Bottario de Tassorello</i>, «textor pannorum septe», si riconosceva debitore di Stefano Doria <i>de Bergamo</i> della somma di 10 lire, pensione maturata nell'ultimo degli otto anni di locazione «... cuiusdam solarii domus ipsius Stephani, sitte in contracta Pammatoni sub suis confinibus ...».</p> <p>Il 28 maggio 1534 Pellegrina figlia del fu Galeotto De Ferrari e vedova di Battista <i>de Bergamo</i>, la quale agiva con il consiglio di Raffaele De Franchi <i>de Honeto</i> fu Geronimo e del notaio Giovanni Battista Grimaldi <i>de Zino</i>, due dei più prossimi parenti locava a Gregorio <i>de Richino</i> «... quandam ipsius Peregrine tinctoriam cum mediano domus sitte iuxta fosatum Pammatoni seu in contracta ipsius ...», confinante con un'altra piccola casa della stessa, per sette anni al canone di 50 lire annue.</p> <p>Francesco Doria <i>de Bergamo</i> fu Pellegro compare in un atto del 16 maggio 1550 redatto nello studio del giureconsulto Nicolò Gentile Senarega. In tale data, Bartolomeo figlio di Pellegro <i>Toyrano</i> si impegnava a saldare a Francesco un debito del padre ammontante a 80 lire genovesi.</p>	
Archivi parrocchiali di riferimento: Poiché la famiglia ascritta si è estinta in epoca anteriore al Concilio di Trento, che impose alle parrocchie la compilazione dei registri degli atti di Battesimo, Matrimonio e Morte, non esiste un archivio parrocchiale di riferimento.	
Opere manoscritte generali: A. Della Cella (BUG), I, c. 77 r.; A. Della Cella (BCB), I, pp. 254-255; O. Ganduccio (BCB), I, c. 37 r.; G. Giscardi, I, pp. 170-171; <i>Manoscritti Biblioteca</i> , 169, c. 100 r.; G. A. Musso, n° 676.	
Fonti archivistiche specifiche: Archivio di Stato, Genova: <i>Notai Antichi</i> , 1750, notaio Gerolamo Villa, docc. 27 giugno 1533 e 28 maggio e 31 luglio 1534; 2133, notaio Francesco Tubino, doc. 16 maggio 1550;	
Complessi archivistici prodotti: Allo stato attuale non sono noti né un archivio gentilizio, né un consistente nucleo documentario riconducibili ai Bergamo ascritti al patriziato genovese.	
Fonti bibliografiche generali: C. Cattaneo Mallone di Novi, p. 233; G. Guelfi Camajani, pp. 69-70; A. M. G. Scorza, <i>Le famiglie....</i> , p. 34.	

Fonti bibliografiche specifiche:

Soprintendenza Archivistica per la Liguria